

Inaugurazione della “Cittadella dell’inclusione” Quarto (NA), 23 gennaio 2020

Cari fratelli e sorelle,

sono lieto di essere qui presente e di poter benedire Dio, insieme con voi, per l’opera che attraverso questa fondazione ecclesiale la vostra comunità sta portando avanti e che oggi, attraverso l’inaugurazione della Cittadella dell’Inclusione si arricchisce di nuovi progetti rivolti alle donne provenienti dal carcere di Pozzuoli, all’avviamento professionale dei giovani con disagio e difficoltà, all’accoglienza diurna e residenziale di minori e giovani disabili. Quanto è delicato, arduo, importante questo compito! La vostra opera sorge nel luogo fondato più di quarant’anni fa da P. Giuseppe Russo, missionario e presbitero, che ho avuto modo di conoscere quand’ero sacerdote a Firenze. P. Pippo aveva a cuore la fraternità universale e viveva secondo quanto espresso dal Concilio nella *Gaudium et Spes*: la Chiesa offre all’umanità la sua cooperazione sincera al fine d’instaurare quella fraternità universale. Nessuna ambizione terrena la spinge ed essa mira a questo solo: continuare, sotto la guida dello Spirito consolatore, l’opera stessa di Cristo, il quale è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità, a salvare e non a condannare, a servire e non ad essere servito.¹ Fedele alla vocazione conciliare e quanto quotidianamente ci indica Papa Francesco, la vostra chiesa puteolana, attraverso l’opera di questa Fondazione, cerca di promuovere la fraternità e l’unità, sapendo che essa passa necessariamente per l’inclusione sociale di coloro che rischiano, soprattutto nelle periferie e nei territori più difficili, di essere lasciati ai margini della società. Quanti bambini, giovani, disabili, famiglie rischiano di restar fuori dalla comunità, ignorati, invisibili, dimenticati! La vostra Cittadella dell’Inclusione nasce proprio per loro. Che le vostre comunità, i vostri progetti, il vostro servizio rappresenti sempre una risposta efficace ai bisogni insopprimibili di giustizia, di inclusione, di educazione, di vita e di speranza dei più piccoli, alle richieste di aiuto delle loro famiglie, di chi soffre nell’anima, nella psiche e ha bisogno di un ascolto e di un sostegno. L’inclusione non è solo una questione sociale, progettuale, educativa ma è un fatto che affonda le sue radici nella mistica e nell’umanesimo cristiano! Papa Francesco, durante un’udienza generale, ci ha detto che “Dio infatti, nel suo disegno d’amore, non vuole escludere nessuno, ma vuole includere tutti (...). L’inclusione, si manifesta nello spalancare le braccia per accogliere senza escludere; senza classificare gli altri in base alla condizione sociale, alla lingua, alla razza, alla cultura, alla religione: davanti a noi c’è soltanto una *persona da amare come la ama Dio*. Colui che trovo nel mio lavoro, nel mio quartiere, è una persona da amare, come ama Dio”².

Incoraggio fraternamente tutti voi a proseguire sulla strada che avete cominciato e ringrazio il vostro Vescovo per aver creato, già da diversi anni, quest’importante Centro Educativo. Un grazie a tutti coloro che vi collaborano, ai presbiteri e alle religiose, agli educatori e ai volontari, ai benefattori e a tutti coloro che accogliete. So che il vostro Vescovo ha desiderato che questo luogo fosse, per tutto il vostro territorio, il segno dell’attenzione della vostra chiesa al mondo dell’educazione e alle problematiche inerenti la marginalità sociale e per questo mi preme di ricordare a tutti voi che chi si dedica all’educazione e all’inclusione deve essere animato da una speranza incrollabile. È questo che vi auguro: che la speranza vi accompagni nell’impegno di ogni giorno in mezzo a coloro che Dio vi affida. Maria, Regina della Pace, vi accompagni e vi custodisca nel suo amore.

¹ Cfr *Gaudium et Spes* n°3

² Papa Francesco, udienza giubilare, sabato 12 novembre 2016

(http://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2016/documents/papa-francesco_20161112_udienza-giubilare.html)